

FOOD EXPRESS

Per gente che va e cibo che viene o per gente che viene e cibo che va

Documentari d'ascolto di Elena Pugliese

Produzione Associazione Baretto, Radio Flash, Eataly,
Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario

Ogni sabato su Radio Flash, in diretta da Eataly, Elena Pugliese presenta Food Express: 8 documentari d'ascolto, 8 viaggi che tentano rocambolescamente di riportare a casa 8 cibi che arrivano dall'estero e scoprire che strada fanno, quali luoghi, musiche e tradizioni attraversano prima di arrivare al nostro supermercato. A ogni puntata segue un ospite con cui Elena Pugliese, Luca Indemini e Dario Castelletti chiacchierano su libri, curiosità, argomenti specifici sul tema.

La postazione radio, situata al piano terra, permetterà ai visitatori di Eataly e al pubblico di godere contemporaneamente sia del racconto che, un po' voyeristicamente, del dietro le quinte di una diretta radiofonica. Naturalmente, a ingresso gratuito.

Ma se le fragole che arrivano dal Marocco incrociano i kiwi che partono per la Nuova Zelanda, mentre le nocchie che atterrano dalla Turchia arrivano prima delle mele che viaggiano dalla Cina e forse anche del basilico del Vietnam, dico, forse, incrociando i limoni che scendono dall'Argentina, mentre le arance salgono dal Kenya, per ritrovarsi con un buon riso made in USA, dico semplicemente che per evitare, come dire, un intoppo, un rischio di congestione, un tappo, secondo me con un sorso d'acqua fresca del Galles, io dico che va giù tutto che è un piacere.

Calendario prossimi appuntamenti:

22 maggio: Prugna <=> Cile

29 maggio: Uva <=> Perù

5 giugno: Back Home

PORTOFRANCO è realizzato:

Con il contributo di: Unicredit Group - Cineforum Circolo Torino
Wic.it - Web Image Communications

Goethe Institut di Torino - Associazione culturale Russkij Mir

Con il sostegno di: Circostruzione 8 e Confcooperative

Con il patrocinio di: Regione Piemonte

PORTOFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



CRONACA DI UNA FUGA un film di Israel Adrián Caetano

| | |
|----------------|---|
| Con: | Nazareno Casero, Rodrigo De la Serna, Pablo Echarrri |
| Durata: | 103 minuti |
| Genere: | Thriller |
| Nazionalità: | 2006, Argentina |
| Sceneggiatura: | Israel Adrián Caetano, Julian Loyola, Esteban Student |
| Fotografia: | Julián Apezteguia |
| Montaggio: | Alberto Ponce |
| Musiche: | Iván Wyszogrod |
| Visto censura: | V.M. 14 anni |



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretto.it - info@cineteatrobaretto.it

Senza pietismi né facili scorciatoie, un giovane regista uruguayo racconta una delle numerose pagine nere della dittatura militare argentina

Tanti applausi e nessun premio per Israel Adrián Caetano, allorché ha presentato per la prima volta al pubblico il suo nuovo lavoro *Crónica de una fuga*; si era al 59° Festival di Cannes, e per giunta in Concorso, sezione nella quale il film era stato spostato all'ultimo momento per completare il palinsesto, togliendolo da *Un Certain Regard*, dove era inizialmente destinato. Il giovane (classe 1973) regista uruguayano, da anni emigrato in Argentina, è riuscito a fare breccia nelle sensibilità dei cinici e dei fautori della rimozione storica, afferrandoli per la collottola e obbligandoli a gettare uno sguardo retrospettivo su uno degli orrori più biechi della storia recente.

Ispirato a fatti realmente accaduti, *Crónica de una fuga* narra le tragiche e paradossali vicende di Claudio Tamburrini, portiere della squadra dell'Almagro, Serie B argentina, che nel 1977 venne sequestrato da una patota (squadra della polizia clandestina del regime militare di Videla, che governò l'Argentina dal 1976 al 1982) perché ritenuto al centro di attività sovversive.

Detenuto per 120 giorni in condizioni infami presso la Mansion Sere, una

magione attrezzata a carcere clandestino, fra torture, sevizie e umiliazioni, riuscì a fuggire il 24 marzo 1978, mentre gli uomini della giunta militare festeggiavano il secondo genetliaco del loro insediamento. Il film è la cronaca della detenzione e della fuga di Tamburrini e dei suoi compagni di prigionia, e si ispira direttamente al libro *Pase Libre*, che lo stesso Tamburrini scrisse anni dopo, quando ormai da tempo era un esule a Stoccolma con solo i fantasmi di quei giorni a fargli compagnia: Tamburrini ha anche collaborato attivamente alla stesura della sceneggiatura.

Il merito più evidente di *Crónica de una fuga* è di essere riuscito a fare di una vergognosa pagina di storia un'opera in grado di travalicare quel valore morale che è, in una certa misura, "immanente" alla storyline; in grado insomma di darsi primariamente come opera cinematografica in possesso di indubbi valori formali, plastici, stilistici. Troppo spesso abbiamo visto il cinema sacrificato sull'altare di una malintesa "coscienza civile", per mano di cineasti ignari che una posizione morale e/o politica passa primariamente per la forma. Assolutamente non è questo il caso.

Caetano evita ogni pietismo e non fa nulla per rendere Tamburrini o gli altri detenuti più simpatici di quel

che probabilmente erano; per contro, non fa dei carcerieri-aguzzini dei mostri, ma anzi, li connota in maniera forse addirittura più "umana" dei prigionieri, rischiando grosso e uscendo vincitore da scene che lambiscono il caricaturale, e invece riescono mirabilmente a far emergere il grottesco paradosso di azioni senza "coscienza" e senza vero "controllo": valga su tutti la notte di Capodanno 1978, che i secondini lasciano gentilmente festeggiare ai loro detenuti, con una bottiglia di champagne e qualche bicchiere di plastica, straordinario exemplum della strisciante follia collettiva che disegnava l'agonia e la crudeltà lungo le stesse traiettorie, rispettivamente, dell'euforia e della pietas.

Crónica de una fuga è quasi interamente così, una combinazione ossimorica, a tratti ardita, a tratti più convenzionale, di partecipazione politica e invenzione fabulatoria; non è la veridicità del racconto a essere messa in discussione, ma essa non impedisce mai al regista, coadiuvato dallo straordinario lavoro del direttore della fotografia Julián Apezteguia, di dare vita a delle immagini che "vivono" indipendenti dal racconto: se *Crónica de una fuga* somiglia a tratti persino a un horror, specie quando si assume il punto di vista dei prigionieri bendati e immobilizzati che sanno di essere minacciati ma non sono

in grado di collocare spazialmente il pericolo, è perché Caetano lavora sulla costruzione (di atmosfere, tensioni, sensazioni, umori, istinti) piuttosto che sulla "ricostruzione". La parte finale con la fuga di Tamburrini e altri tre detenuti, completamente nudi, di notte e sotto la pioggia, ha un che di visionario, e il finale, con Claudio finalmente libero che riconosce in un neonato e la sua mamma la donna incinta che aveva incontrato poco prima di sparire, è un tocco di lirismo che rende giustizia a una storia, nel suo piccolo, più grande delle crudeltà che l'hanno generata.

Unica nota leggermente stonata: produce la branca argentina della Fox, non esattamente sinonimo di cinema progressista...

Claudio Tamburrini è interpretato da Rodrigo de la Serna, già Alberto Granado in *I diari della motocicletta* di Walter Salles. Una carriera in trincea...

Ultimo appuntamento di
PORTOFRANCO:

25 maggio 2010
DARATT
di Mahamat-Saleh Haroun